

Deborah Ieranò
Iva Lulashi

SONO LA' DOVE SENTO

12 novembre - 10 dicembre 2016

L'identità di ciascuno è nella sua storia, e tutti siamo parte di una funzione esistenziale, il logaritmo in base x di quell'equazione incognita che chiamiamo vita. E se è vero che non si dà identità senza memoria, ogni atto che spinge verso un recupero o conservazione della memoria è un atto in difesa della propria identità. In tempi di migrazioni e sradicamenti improvvisi, spesso originati dalla violenza, ma anche di mutazioni e movimenti sociali frenetici indotti da crisi economiche e incertezze, nella schizofrenia di una realtà che da un lato, soprattutto nelle sue dimensioni virtuali, dilaga oltre ogni confine e dall'altro si arrocca dietro muri e fili spinati, in questo disorientamento parole come identità e memoria rischiano di perdere significato. E' perciò indicativo che due giovani artiste come Iva Lulashi e Deborah Ieranò abbiano lavorato assieme, in una magnifica simbiosi e mescolanza di forme e temi orientati intorno alla ricerca di un'identità e di una memoria. Per ragioni diverse, sia Iva che Deborah avendo lasciato le terre d'origine - l'Albania e la Francia - si sono trovate di fronte a un "vulnus", un oblio indotto dagli eventi e dalla lontananza che ha imposto uno sforzo di ricerca e recupero del vissuto, dove il ricordo, il documento, il frammento si fanno emozione, e irrompono con forza nel presente. E' la memoria sociale il primo obiettivo di Iva Lulashi che, nella distanza del tempo e dello spazio, interroga nei suoi quadri quelle immagini - fotografie, brevi sequenze filmate - testimonianze documentali della dittatura di Enver Hoxha e della guerra civile del '97. In queste sequenze, in questi "frame", Iva cerca l'emotività collettiva indotta, quell'armonia imposta che è il segno di ogni dittatura. Gruppi di persone, uomini e donne, colti nell'istante in cui l'individuo coincide con la massa, e in questa si perde. Ogni espressione diventa una forma che imprigiona l'identità. E come atto di liberazione non può esserci che il ricorso all'eros, alla nudità nella natura, al rapporto d'amore tra due persone: corpi che si toccano, si sovrappongono, si scoprono anche solo per una parte, un dettaglio. Corpo uniti e quasi fusi insieme, perché solo il sentimento autentico, lo svelamento dato dall'eros, può rompere davvero barriere e condizionamenti sociali. In queste foto-dipinti, nelle opere e negli oggetti che nello stile rimandano al difficile rapporto tra realtà e illusione dell'amato Gerard Richter, o anche - e soprattutto - a certe installazioni di Adrian Paci - artista albanese anch'egli ossessionato dai temi della perdita e dell'abbandono della propria terra in vista di un futuro da costruire -, Iva Lulashi si ritrova. Finalmente è "là dove sente di essere", ricostruisce una memoria e recupera la sua storia, la sua identità, che sono la storia e l'identità di un popolo intero. Più intimista, o meglio sarebbe dire più metafisico, il viaggio nella memoria e nell'identità di Deborah Ieranò. Qui la dimensione appare più familiare, più legata a dimensioni domestiche, ma non per questo si fa meno sociale. Nelle pose che sembrano tratte da un album di famiglia si spalanca improvviso un abisso scuro che precipita dal sogno all'incubo, dal ricordo al fantasma. Il fantasma, appunto, la presenza di un'assenza. Non occorre scomodare Bergson per sottolineare quanto l'evocazione del passato sotto forma di immagine comporti la necessità di saper dare valore all'inutile, e quindi la volontà di sognare. I sogni di Deborah portano a una memoria cristallizzata, interrogano i fantasmi e scivolano nei territori imperscrutabili della fiaba. Alcuni di questi dipinti rimandano ai ritratti post-mortem in voga nell'epoca vittoriana quando, con l'avvento della fotografia, l'unico modo per le classi meno abbienti di tramandare una memoria - non avendo i soldi per commissionare un dipinto - era farsi fotografare assieme ai propri defunti, soprattutto se erano bambini. Gli studi fotografici dell'epoca erano specializzati in soggetti ritratti come fossero ancora in vita, con gli occhi aperti (o altrimenti appositamente dipinti), o persino raffigurati come impegnati in normali attività quotidiane. E' la vita che nell'immagine combatte e vince la morte, sfida il tempo, e rinvia a un livello ultrafisico le istanze legate al ricordo e all'oblio. Nelle opere di Deborah i rimandi a Klimt, Goya, Chagall, Dalí non sono certo un mero esercizio di citazioni scolastiche, ma diventano personalissima cifra di recupero di una visionarietà già matura. Ed è proprio qui, nel recupero della visione, che si uniscono i percorsi di Iva Lulashi e Deborah Ieranò: "Sono là dove sento", diceva Kant nei "Sogni di un visionario", perché è la visione il punto di partenza e di arrivo di ogni viaggio nella nostra identità e memoria.

Memoria, vita e sogno sono i tre elementi attorno ai quali ruota la poetica di Deborah Ieranò e Iva Lulashi. Francese ma con i nonni italiani la prima, albanese trasferitasi in Italia all'età di dieci anni la seconda. Sono cresciute insieme, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, curiose di un passato che non conoscevano e accomunate dalla ricerca profonda di una memoria personale e collettiva che permettesse loro di vivere il presente con maggiore consapevolezza della propria identità.

Da questa necessità, una necessità interiore indotta da quella memoria involontaria che determina attraverso l'immagine una sensazione profonda, nascono la mostra e l'installazione dal medesimo titolo: Sono là dove io sento.

Il filo dei loro pensieri corre attraverso l'accostamento di dipinti di varie forme e tecniche, oggetti tra i più svariati, immagini e fotografie ritoccate e ridipinte che creano tra loro uno stretto rapporto che ci riporta con l'immaginazione a un vissuto in parte riconoscibile ma allo stesso tempo imprevedibile.

“E' un frammento di casa quest'installazione”, dicono, due pareti su cui la loro memoria ritrovata si mescola a quella dello spettatore in un gioco continuo di rimandi a realtà vissute e immaginate.

Ci sono i ritratti di donne e bambini di Deborah Ieranò, volti che appartengono a un mondo che non c'è più, fantasmi che riprendono vita su sfondi colorati da pattern sgargianti come in *Esaminando tra le righe e Felicità*, opere in cui le figure di foggia e posa retrò assumono un senso completamente diverso proprio grazie alla commistione con forme dal colore steso in à plat. Ieranò lavora sull'ambiguità, sul rapporto tra ritratto realistico ed elementi astratti, che ci aprono la visione di un mondo altro, un mondo di mezzo, un mondo in bilico tra realtà e sogno. E lo fa inserendo elementi a collage su una pittura ad olio fatta di velature e sovrapposizioni, come in *Cavallo a dondolo*, dove il bambino che ricorda un'immagine dei primi del '900 è in groppa a uno sgargiante cavallino di stoffa rossa. Così stravolge il senso delle immagini, destabilizza la nostra percezione. E questo gioco continua anche in altri dipinti come *Sine fabula* e *Terra di tartufi*, un'ode alla natura che nel primo si appropria della città come se l'immagine dei cerbiatti e la loro energia riuscisse a cancellare le forme delle strutture murarie colorando di un allegro arancione lo sfondo e parte di una casa. Mentre nel secondo erba, foglie e fiori che nello sfondo assumono forme sfumate, diventano più intense ed evidenti, quasi fossero carta da parati: alternanza tra dato reale e dato astratto.

Se Deborah Ieranò gioca tra sogno e realtà, Iva Lulashi, va alla ricerca della propria identità pescando nella storia del suo paese. Frammenti di vita, desunti da frame di video, che le ispirano piccoli dipinti di grande intensità emotiva. E' la traslazione del pensiero in sentimento. I volti non sono quasi mai definiti, tutto sfoca nello sforzo che il pensiero fa per ridare forma a una memoria sconosciuta. Momenti di vita, di gioco, di amore e di eros. Pensieri fugaci, liberi di correre sui binari della fantasia, lontani dall'imposizione di regole di condotta esasperate: emblematico *Staremo bene*, fin dal titolo. Due bambine con le gambe immerse nell'acqua, opalescente, in un giardino verde, gli abiti azzurri. E' l'innocenza della fanciullezza che non ha i piedi piantati per terra. E' tutto pulito, lindo, **semplice, felice**, lontano da quei riti collettivi che descrive in una delle opere della serie *WIEDBI* e in molte altre dipinte su tavolette, spesso giocate sui toni del bianco e nero.

E dopo l'innocenza l'eros, giocato per lo più nell'acqua, elemento purificante, sempre. Le pennellate di Iva Lulashi corrono sui corpi, ammorbidendo la pelle, pochi tocchi di bianco e la luce mette in evidenza, i muscoli, li torme e tutto si fonde con la natura, madre, non matrigna.

Immagini diverse, tecniche diverse per una visione comune e mescolando le loro due visioni Deborah Ieranò e Iva Lulashi sono là dove sentono.

Deborah Ieranò e Iva Lulashi
Sono là dove io sento, installazione

Deborah Ieranò
Regina di cuori, 2015, olio su legno, 90 x 80 cm





Deborah Ieranò e Iva Lulashi
Sono là dove io sento, particolare



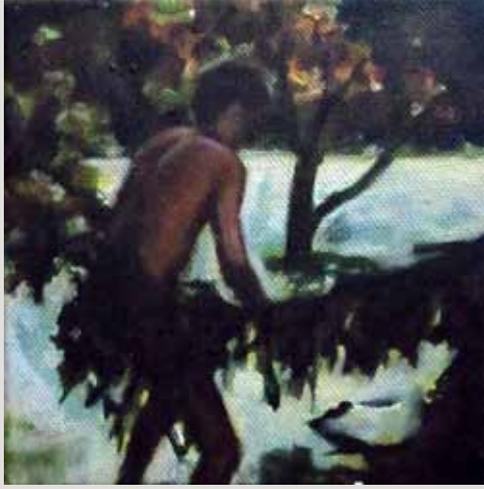


Deborah Ieranò e Iva Lulashi
Sono là dove io sento, particolare

Iva Luashi

WIEDBI, 2016, olio su tela, 15 x 15 cm; **WIEDBI**, 2016, olio su tela, 15 x 15 cm;

WIEDBI, 2016, olio su tela, 10 x 15 cm





Deborah Ieranò

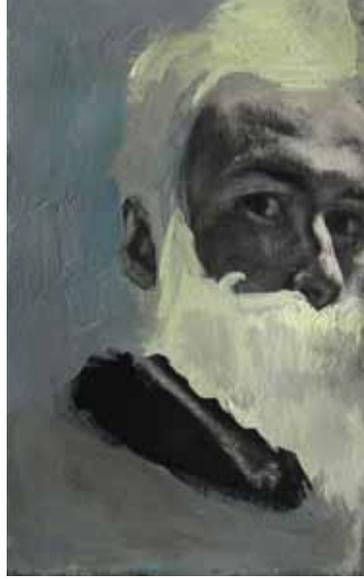
Dondolo, 2016, olio e applicazione di tessuto su tela, 24 x 18 cm

Fai le fusa, 2015, olio e applicazione di tessuto su tela, 24 x 18 cm

Deborah Ieranò

Seconda domenica di maggio, 2014, olio e ricamo su tela, 50 x 60 cm





Iva Lulashi

Mai detto a nessuno, 2016, olio e collage su carta, 14 x 9,5 cm

Iva Lulashi

Palpebre chiuse, 2016, olio su tela, 30 x 25 cm





Iva Lulashi
WIEDBI, 2016, olio su tela, 40 x 30 cm; **WIEDBI**, 2016, olio su tela, 15 x 10 cm
Il guardone, olio su tavola, d. 28 cm

Iva Lulashi

Il dolce dopo l'amaro, 2016, olio su legno, d. 21,5 cm

Lui, lei e l'altra, 2016, olio su legno, d. 10,5 cm





Iva Lulashi

Tentazioni di un uomo disperato, 2016, olio su tela, 30 x 40 cm

Birre e limonata, 2016, olio su tela, 27 x 22 cm

Deborah Ieranò e Iva Lulashi
Sono là dove io sento, particolare



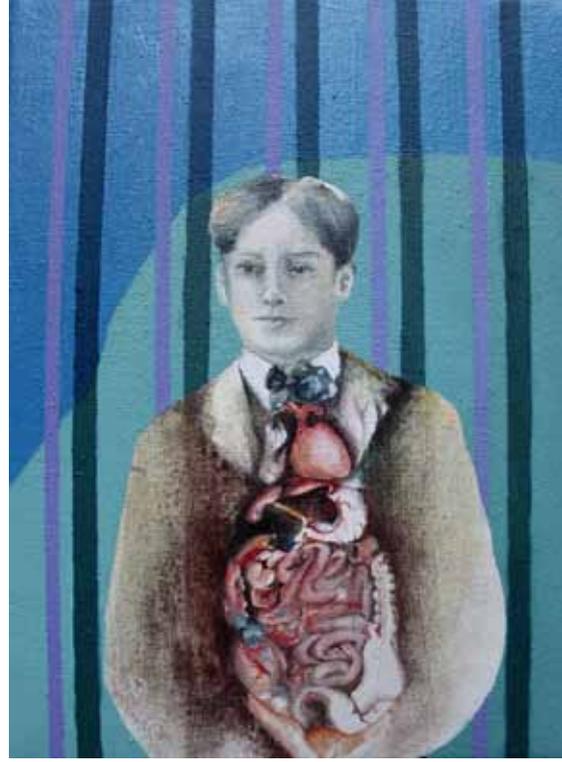
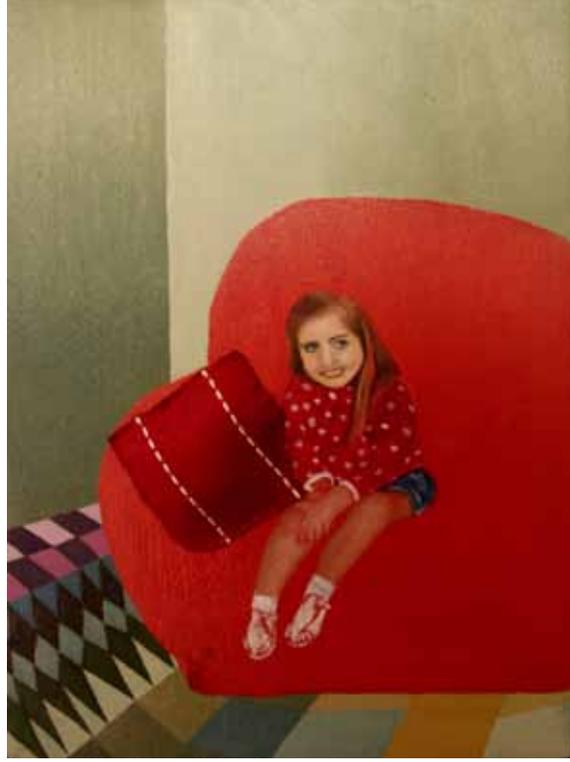


Deborah Ieranò e Iva Lulashi
Sono là dove io sento, particolare

Deborah Ierani

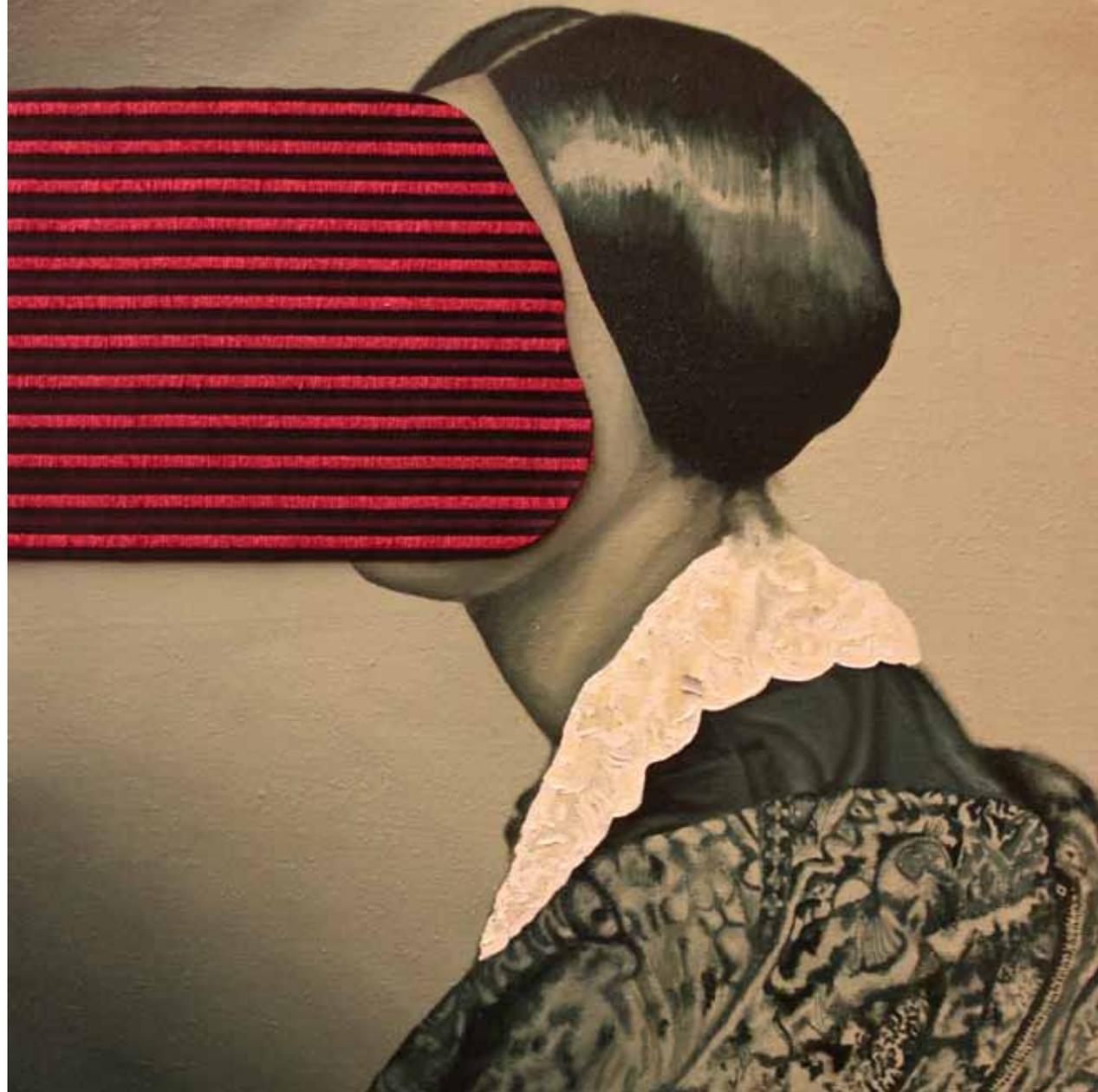
Diamants sur canapé, 2016, acrilico, olio e applicazione di tessuto su tela, 24 x 18 cm

L'insostenibile leggerezza dell'essere, 2016, acrilico e olio su tela, 24 x 18 cm



Deborah Ieranò

Esaminando tra le righe, 2016, acrilico, olio e applicazione di tessuto su tela, 24 x 18 cm



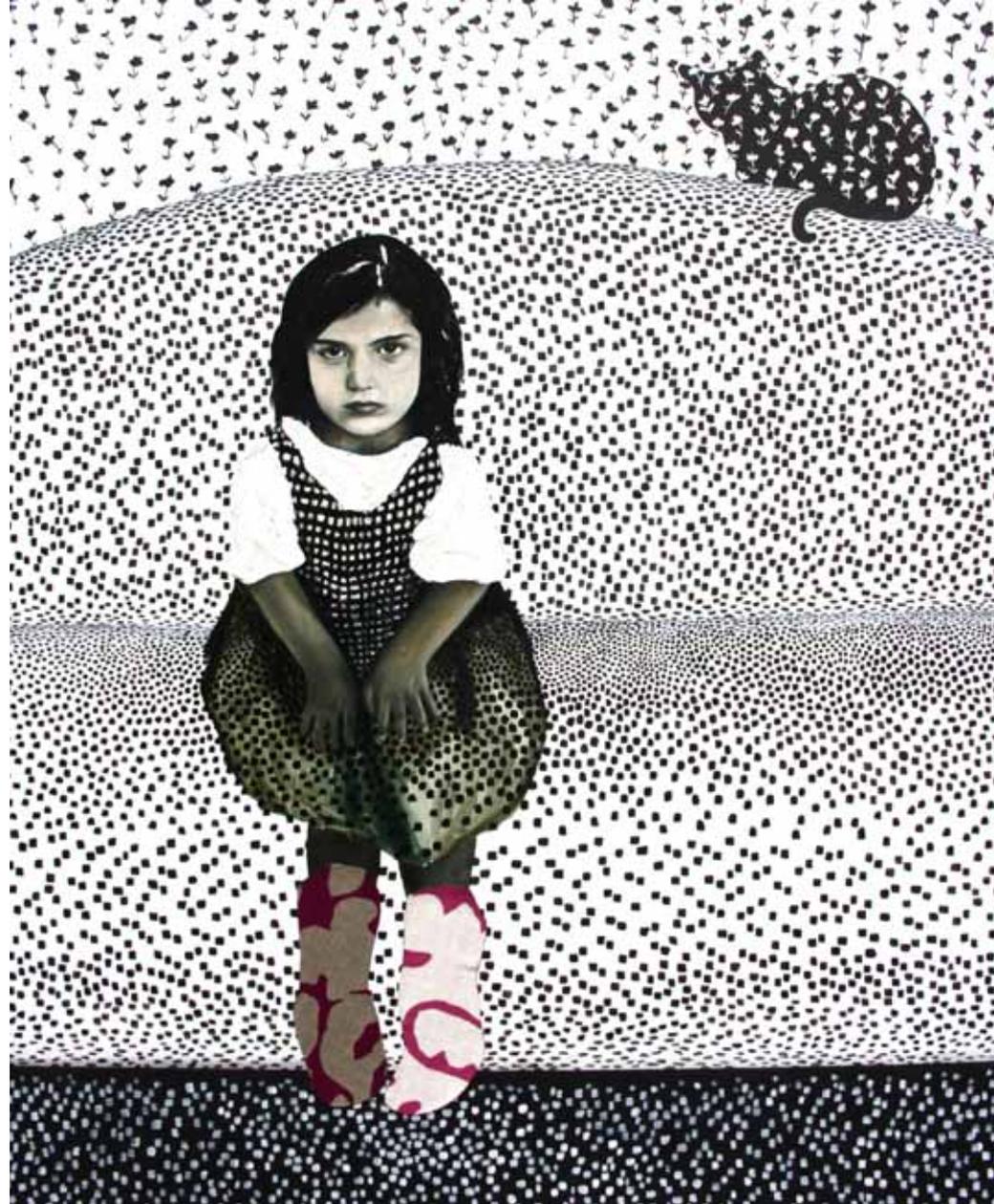
Deborah Ieranò

Carta da parati #2, 2016, acrilico, olio e applicazione di tessuto su
tela, 30 x 20 cm



Deborah Ierano

Carta da parati #1, 2016, acrilico, olio e applicazione di tessuto su
tela, s.100 x 70 cm



Iva Lulashi

Staremo bene, 2015, olio su tela, 60 x 60 cm





Iva Lulashi

WIEDBI, 2016, olio su tela, 30 x 30 cm; **Wiedbi**, 2016, olio su tela, 30 x 40 cm;

Senza titolo, 2015, olio su tela, 25 x 24 cm

Deborah Ieranò

Yoko et Daisy un lundi après-midi dans une maison Liberty, 2016
acrilico e olio su 2016, acrilico, olio e applicazione di tessuto su tela, 100 x 70 cm





Deborah Ieranò
Felicità, 2016, acrilico e olio su tela, 60 x 50 cm

Deborah Ieranò

Sine fabula, 2014, olio su tela, 100 x 82 cm



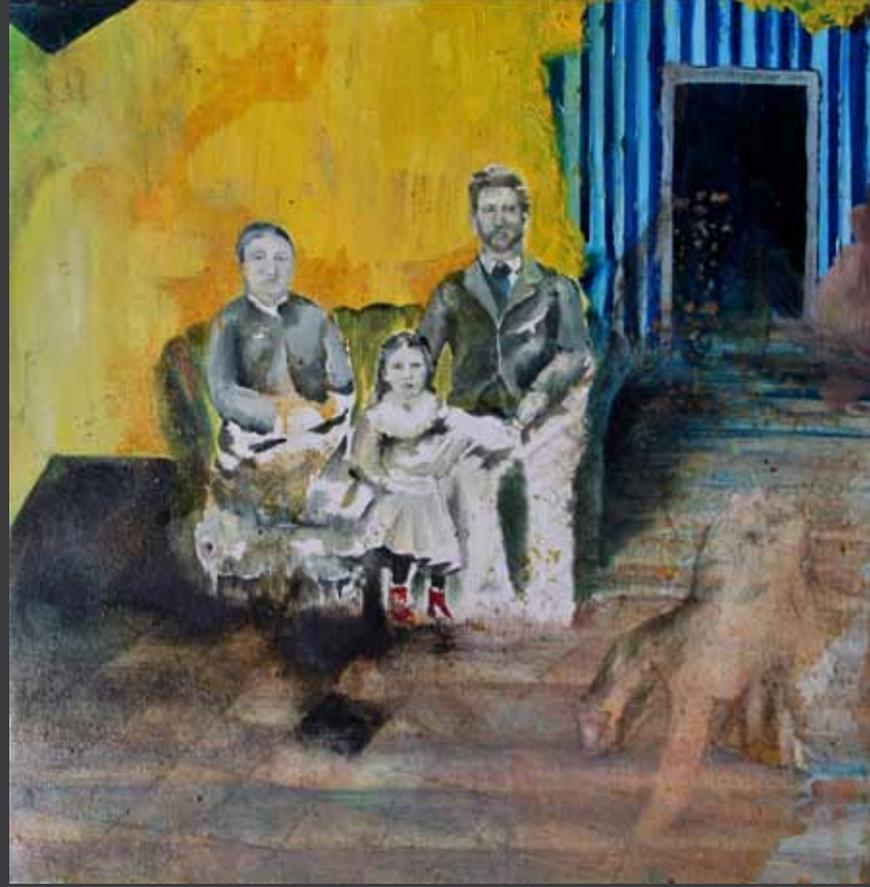


Deborah Ieranò
Sine fabula, 2014, olio su tela, 100 x 82 cm

Debora Ieranò

Once in the moon full of ivy, 2016, acrilico, olio, ricamo e tessuto dipinto su tela
46,5 x 38 cm





Debora Ieranò
Ces bottes sont faites pour marcher, 2014, olio su tela, 30 x 30 cm

Iva Lulashi

L'addormentata della valle, 2016, olio su tela, 30 x 40 cm
Allo stesso modo dell'acqua, 2016, olio su tela, 25 x 30 cm





Iva Lulashi

La linfa è uno champagne che dà alla testa, 2016, olio su tela, 46 x 66 cm

Iva Lulashi

WIEDBI, 20165 olio su tela, 30 x 30 cm





Iva Lulashi

La fuga, 20165 olio su tela, 80 x 90 cm

Deborah Ieranò

La gattara, 2015, acrilico, olio e nastro di raso su tela, 150 x 125 cm





Deborah Ierano
Una briciola di tè, 2015, acrilico e olio su tela, 120 x 90 cm

Iva Lulashi nata a Tirana (Albania) nel 1988. Vive e lavora tra Pordenone e Venezia.
Diplomata nel 2016 all'Accademia di Belle Arti di Venezia..

Formazione e workshop e residenze

- 2016 “Het Entrepot, Artist in residence Luana Diana Matei & Iva Lulashi,” Bruges
“Fleur du mal”, residence, curatore Elsa Martini, Werfenweng (Salisburgo)
- 2015 Workshop di pittura, Forte Marghera, a cura di Carlo Di Raco, Miriam Pertegato e Martino Scavezzon, Venezia
- 2014 “Art Kontakt Festival”, Porto Palermo

Mostre personali

- 2015 Doppia personale Iva Lulashi e Emila Sirakova, Winarts, Milano, IT
- 2014 “Armonia imposta”, Tulla Culture Center, Tirana, AL
“La risposta è nel tempo”, Coricama, Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie di Maniago, Pordenone, IT
- 2012 “Memories”, Tirana Ekspres, Tirana, AL

Mostre collettive

- 2016 Finalista Premio Francesco Fabbri, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, IT
“Combat Prize”, seconda qualificata, Museo G. Fattori, Livorno, IT
- 2015 “Imago Mundi Albania”, collezione Luciano Beneton, AL
“In fondo in fondo”, a cura di Federica Lusier, spaziotrart, Trieste, IT
“Artefatto 10- Reset” Palazzo Gopceвич, Trieste, IT
“Rob pruit’s flea market in Venice” AplusA, Venezia, IT
“Contents in Continents” Atelier3+10, Mestre, IT
- 2014 “La verità dell’artificio” Villa Marini Rubelli, San Zenone degli Ezzelini, Treviso, IT
“Trasfigurazioni” Percorsi nella pittura emergente, Sale espositive della sede municipale di San Vendemiano, Treviso, IT
“Uninspired Architetur: Public Space and Public Memory in Albania”, Sinthesis Arte, Empoli, IT
- 2013 “Distanza incolmabile”, Saletta d’oriente, Venezia, IT
“Liveart” Galeria Kombtare e arteve, Tirana, AL
“Andata e ritorno” Fab e Miza gallery, Tirana, AL
“If love is the Answer?” Laboratorio 09, Vicenza, IT
“Seconda rassegna d’arte contemporanea” Ca’ dei Carraresi, Treviso, IT

contact:

Email: lulashiiva@gmail.com

Deborah Ierano' nasce a Mentone, Francia, il 7 settembre 1989. Studia al liceo classico/letterario di Montecarlo e consegue il diploma "Baccalauréat Littéraire" specialità Arti Plastiche nel 2008. Di seguito si iscrive ad un corso di preparazione artistica (MNAA) Mise à Niveau en Arts Appliqués in Francia, presso "Emap: Ecole d'Arts Plastiques". Nel 2009 si iscrive all' Accademia di Belle Arti di Venezia e frequenta il corso di laurea in Arti Visive e dello Spettacolo, indirizzo Pittura presso la Cattedra del prof. Carlo Di Raco. Vive e lavora tra Nizza e Venezia.

Mostre collettive

2016 Finalista del Premio ARTEAM CUP

“Premio COMBAT PRIZE 2016”, Artista segnalata dalla Giuria, Livorno

Finalista del Concorso “Artefatto It’s me” - 11° Young Artists Exhibition

“ArteamCup 2016”, mostra finalisti, Palazzo del Monferrato, Alessandria

Anonyme Zeichner, a cura di Anke Becker, Stadt - und Industriemuseum di Rüsselsheim, Germania

“Terre_Ferme”, a cura di Saverio Simi De Burgis e Marco Andrighetto, Atelier 3+10, Mestre

“Artefatto It’s me” - 11° Young Artists Exhibition, Palazzo Gopchevic, Trieste

“L’occhio pittore - Shakespeare nell’arte”, a cura di Luca Tesolin, Villa Beltrame, Maniago

2015 “Premio COMBAT PRIZE 2015”, Artista segnalata dalla Giuria, Livorno

“Come Quando Fuori Piove”, a cura di Amalia De Bernardis e Claudio Lorenzoni, Spazio Mouv’, Torino

“Anonyme Zeichner/Anonymous Drawings, a cura di Anke Becker, Gallery Nord/Tiergarten, Berlino

“Disegni Anonimi”, a cura di Anke Becker, Galleria artQ13, Roma

“Anonyme Zeichner/Anonymous Drawings”, a cura di Anke Becker, GeySo20 Gallery, Braunschweig, Germania

“Walking with Art”, Museo a cielo aperto di Camo, CN

“Return Piemonte_Mostra Collettiva” a cura di Amalia De Bernardis, Giaveno CN

“Review to a limited time”, a cura di Amalia De Bernardis e Antonella Goto, Go To Gallery, Torino

contact:

Email: debrarose89@gmail.com Sito web: www.deborahierano.weebly.com



via Torino, 186 Mestre (Venezia)
viale XX Settembre, 33 Trieste
tel./fax 040.775285
info@trart.it
www.trart.it

Stampato nel mese di novembre 2016